



MAGAZINE

Periodico italiano

■ ECONOMIA

La Cina è vicina
*Cosa succede
se il drago
sorpassa gli Usa*

■ SOCIETÀ

**Il ritiro sociale
dei neet**
*La patologia
hikikomori*

■ WEB SERIES

**Il ritorno
delle Gilmore**
*Netflix fa centro
un'altra volta*

MEDICINA

ultime frontiere



Studio odontoiatrico **POLETTINI**

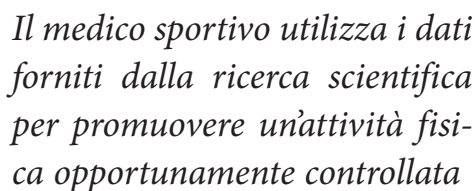
Paradontologia e patologia orale
Chirurgia - Conservativa - Endodonzia
Protesi - Ortognatodonzia

**Proteggi
il suo sorriso
con un controllo
periodico**



ROMA, Via Quintilio Varo 68 - tel. 06.71544526

VITTORIO LUSSANA



5 Storia di copertina

8 La nuova medicina

*Diagnosi da remoto e chirurgia robotica:
lo sviluppo viaggia sulle reti 5G
e rivoluziona la pratica medica*

10 I batteri multi-resistenti

*Resistono agli antibiotici
e sono responsabili di infezioni
sistemiche potenzialmente fatali*

14 Le malattie autoimmuni

*Cosa c'è da sapere su una patologia
che la medicina conosce,
ma non ha risolto completamente?*

18 Lotta all'ictus ischemico

*La nuova arma per combatterlo
è lo stent retriever, ma si esegue solo
sul 10% dei pazienti candidati. Perché?*

30 Bitcoin or not bitcoin?

In crescita da 12 mesi, la moneta elettronica sta diventando una valuta rifugio

34 Il ritiro sociale dei neet

*La solitudine autoimposta
dell'hikikomori si sta diffondendo
fra i giovani*

36 Bob Dylan: perché il Nobel?

*Difficile far accettare l'idea che
la letteratura non si esaurisca con i libri,
ma faccia i 'conti' con l'impatto
che le parole riescono ad avere
sulla cultura popolare*

Il colosso dello 'streaming' americano è riuscito a imporsi come termine di paragone per la concorrenza

*Si apre un nuovo capitolo della serie
amatissima dal grande pubblico*

Una grande attrice dal volto espressivo e moderno, oggi quasi dimenticata

*Un romanzo che è un viaggio
nei sentimenti di un'Italia ancora
vittima dei condizionamenti sociali*

*Una pagina storica della tradizione
centenaria del baseball statunitense*

Jane Birkin e il tributo al 'suo' Serge

Un patrimonio sonoro da custodire

Guida all'ascolto

Le mostre del momento

Regali da leggere - Novità in libreria

La Cina è vicina.



Il 2030 è stato definito 'l'anno del sorpasso', in cui l'economia asiatica supererà quella Usa e cambierà anche gli scenari europei: vediamo come



**COMPACT
EDIZIONI**

Anno 5 - n. 23 - Dicembre 2016

Direttore responsabile: Vittorio Lussana
Vicedirettore: Francesca Buffo

In redazione: Gaetano Massimo Macri, Carla De Leo, Giuseppe Lorin, Michela Zanarella, Dario Cecconi, Annalisa Civitelli, Serena Di Giovanni, Ilaria Cordi, Silvia Mattina, Giorgio Morino, Michele Di Muro, Clelia Moscariello, Andrea Termini, Andrea Spirito

REDAZIONE CENTRALE:

Via A. Pertile, 5 - 00168 Roma - Tel.06.92592703
Progetto grafico: Komunicare.org - Roma

Editore Compact edizioni divisione di Phoenix associazione culturale - Periodico italiano magazine è una testata giornalistica registrata presso il Registro Stampa del Tribunale di Milano, n. 345, il 9.06.2010

PROMOZIONE E SVILUPPO



La nuova medicina

Diagnosi da remoto e chirurgia robotica: lo sviluppo viaggia sulle reti 5G e rivoluziona la pratica medica

Nell'immaginario collettivo, il binomio 'medicina/high-tech' rimanda all'idea di un uomo sempre più bionico, grazie alla possibilità di poter sostituire organi o arti con 'pezzi di ricambio' artificiali. Di certo, negli ultimi 50 anni, sono state molte le innovazioni in tal senso: cuori artificiali, protesi ortopediche, arti artificiali sono ormai entrati a pieno regime nella clinica moderna. Ma quell'idea primordiale che aveva come obiettivo la creazione di un uomo-macchina, in realtà era molto ingenua, sottodimensionata. Perché la tecnologia sta determinando una rivoluzione velocissima sulla pratica medica. Così, se da una parte la robotica è alla base di protesi artificiali sofisticatissime, esoscheletri che supportano le disabilità più gravi, dall'altra è anche entrata nelle sale operatorie al fianco dei chirurghi. Naturalmente, anche qui, internet ci ha messo del suo. Ed ecco che le operazioni si possono condurre a distanza, con robot che operano un paziente in Africa guidati da medici in Italia. Allo stesso modo, le radiografie possono essere refertate 'a distanza'. Siamo nel campo della telemedicina, che 'promette' monitoraggi dello specialista 'in remoto', con il paziente comodamente seduto sul proprio divano. Probabilmente, questo non stupisce più di tanto quei 500 milioni di utenti nel mondo che già da tempo affidano la cura della propria persona alle app per la salute, caricate sul proprio smartphone (misuratori di glicemia, cardiofrequenzimetri, ecc.). Una medicina 'intelligente', che si estende alla farmacologia, con pillole dotate di chip grandi come un chicco di riso, che una volta ingerite inviano dei segnali riguardanti il metabolismo del paziente a un apparecchio esterno (che può essere uno smartphone, un braccialetto, un computer). Tramite una app o un software i dati vengono poi analizzati per

individuare anomalie o schemi ricorrenti. Pensate, per esempio, alle lenti a contatto intelligenti di Google, studiate per lottare contro il diabete tenendo sotto controllo, tramite un'antenna e un sensore flessibile, il livello di glucosio di sangue, tramite l'analisi del liquido lacrimale. Ma la potenzialità maggiore delle intelligenze artificiali





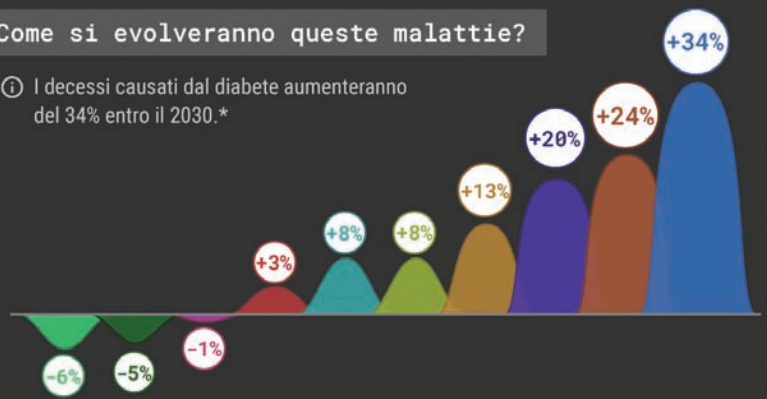
Le 10 malattie più letali del 2016

Nel 2015, in tutto il mondo, ci sono stati circa **50 milioni** di decessi di persone adulte. Oltre la metà di questi decessi è stata causata dalle seguenti **10 malattie**.

- | | | | | |
|---|--|---|---|--|
| ● Coronaropatia | ● Infarto miocardico (cuore) | ● Polmonite | ● Bronco-pneumopatia cronica ostruttiva | ● AIDS/HIV |
| ● Diarrea | ● Cancro ai polmoni | ● Diabete | ● Insufficienza cardiaca | ● Cirrosi al fegato |

Come si evolveranno queste malattie?

① I decessi causati dal diabete aumenteranno del 34% entro il 2030.*



sono gli algoritmi di apprendimento automatico (i Big Data). Stiamo parlando della capacità di raccogliere e analizzare enormi quantità di informazioni, contenute in cartelle cliniche, report sanitari ed esami di laboratorio, per elaborare rapporti di causa-effetto o diagnosi errate. Un'analisi di dati incrociati che, nella norma, richiederebbe mesi di lavoro, mentre un supercomputer è in grado di effettuarla in una manciata di minuti. Che la ricerca abbia bisogno di velocità ha una sua ragion d'essere su un pianeta di 7 miliardi di persone che, nel prossimo decennio, aumenteranno fino a sfiorare gli 8 miliardi, con nuove sfide, legate all'invecchiamento di una parte cospicua dei suoi componenti. E la longevità, come stiamo toccando con mano anche in Italia, non va di pari passo con la qualità della vita. Ma al di là di qualsiasi innovazione, se guardiamo le maggiori cause di morte nel mondo, la medicina più 'intelligente' sembra essere la prevenzione.

FRANCESCA BUFFO



» » » » » » » » » » » » » » » » Periodico italiano MAGAZINE

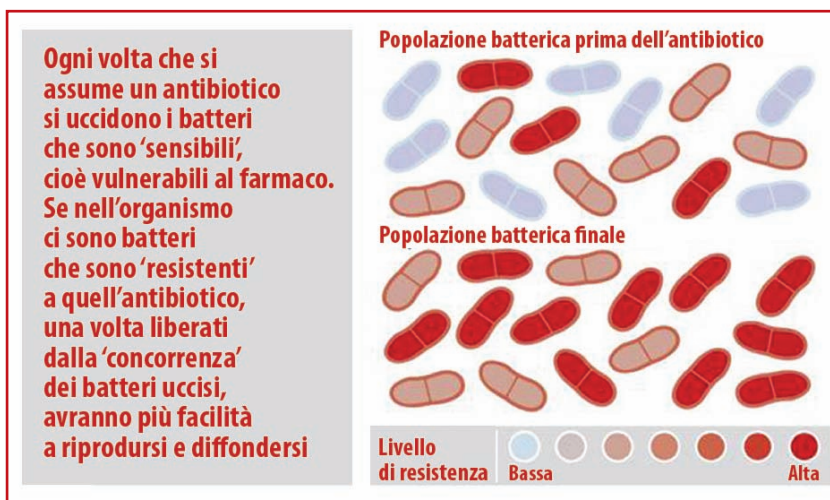
Secondo il Cnesps, l'uso non corretto degli antibiotici ha concorso allo sviluppo del fenomeno. Ma nella definizione del problema assumono un ruolo fondamentale anche la diffusione delle infezioni ospedaliere da microrganismi antibiotico-resistenti (e il relativo limitato controllo), un aumento dei viaggi internazionali e una maggiore diffusione dei ceppi. Quel che appare certo è che un uso continuo degli antibiotici aumenterebbe la cosiddetta 'pressione selettiva', ovvero la 'selezione naturale' di questi organismi che si fanno sempre più forti e resistenti. Lo sviluppo della resistenza è, infatti, un usuale processo evolutivo: lo aveva già capito Alexander Fleming nel lontano 1945, quando nel suo discorso alla cerimonia del Nobel aveva avvertito che i microrganismi avrebbero potuto sviluppare resistenza alla penicillina.

Il meccanismo

Normalmente, in una colonia di microbi sensibili a un certo antibiotico, ne possono esistere alcuni naturalmente resistenti: un fenomeno conosciuto con il nome di insensibilità primaria. Quando il farmaco distrugge i batteri sensibili, quelli insensibili, fino a quel momento in uno stato 'dormiente', cominciano a moltiplicarsi. Oppure può succedere che una resistenza si sviluppi in seguito a mutazioni del materiale genetico del batterio, o allo scambio dei geni che conferiscono la resistenza tra batteri. Ci sono, ovviamente, atteggiamenti e stili di vita scorretti che favoriscono la resistenza: uno di questi, e forse il più importante, è l'uso degli antibiotici per trattare infezioni virali, dove non hanno alcuna utilità; oppure, prendere i farmaci in modo diverso dalle prescrizioni, a dosi inferiori o per un tempo differente da quello raccomandato; o, ancora, l'abitudine in molti ospedali di prescrivere cicli di antibiotici a scopo preventivo. Altro problema riguarda il settore dell'allevamento: ci si è reso conto, infatti, che uno dei principali fattori che contribuiscono alla resistenza è la pratica di trattare gli animali con dosi di antibiotici per favorire la crescita ed evitare le malattie negli ambienti sovraffollati degli allevamenti intensivi. Una pratica vietata in Europa dal 2006, quando la Commissione Europea ha proibito l'utilizzo degli antibiotici negli allevamenti per scopi non terapeutici, stilando delle linee guida per il loro corretto utilizzo.

Una questione di mercato

Se, come rilevato anche dalla **World Alliance Against Antibiotic Resistance**, per arginare il fenomeno delle resistenze batteriche vi è la necessità di implementare i programmi di **antibiotic stewardship** (o politica degli antibiotici), un altro ele-





Per chi è predisposto geneticamente, esiste un ventaglio di possibilità che si scateni la malattia?

“La predisposizione ha un gradiente che varia. Quando è molto elevato, l'insulto che favorisce la slatentizzazione può essere anche subliminale. Se il gradiente invece è molto basso, è difficile che un virus o altre cause possano indurre la malattia”.

In molti casi i sintomi di una patologia autoimmune si confondono con quelli di altre patologie più banali. Quindi, non è semplice effettuare la diagnosi corretta?

“Pensiamo al lupus, che viene considerato dagli esperti come 'il grande mimo' perché mima diverse patologie. Ci sono pazienti, dunque, che vengono trattati per pericardite o per cefalea, in realtà si tratta di un'unica patologia che si è espressa in termini diversi, con più distretti. Nei centri specialistici arrivano persone alle quali viene individuato il problema, magari anche dopo mesi. E per alcune di esse vengono applicate delle strategie terapeutiche poco utili”.

Una diagnosi errata cosa comporta?

“Una diagnosi errata o un ritardo diagnostico potrebbero comportare danni irreversibili”.

È fondamentale, quindi, rivolgersi ad un centro accreditato?

“Nei centri di riferimento, nell'ambito delle malattie autoimmuni, oggi viene applicata la strategia diagnostica più giusta, 'semeiotica siero-immunologica delle connettiviti', per poi per riuscire ad applicare l'indirizzo terapeutico più congruo coerentemente alle linee guida internazionali, rispetto alle quali oggi tutti i medici dovrebbero riferirsi, per dare punti di riferimento e chiarezza al paziente, evitando pratiche empiriche”.

Gli effetti dell'artrite reumatoide



La frammentazione iper-specialistica

La tendenza è nata negli Usa, ma la stessa aria tira anche in Europa. Frammentare, specializzarsi, anzi iper-specializzarsi. “Negli Stati Uniti non hanno la figura del clinico”, spiega Le Foche, “lasciano quel ruolo ai portoricani e ai messicani”. Si tratta di una destrutturazione che ha portato a conseguenze opposte nel giro di pochi anni. “Il clinico anni fa era il massimo dell'espressione intellettuale dell'intelligenza medica, oggi è quasi non considerato. Quando invece è fondamentale. Perché abbiamo speso soldi con macchinari super sofisticati e poi le diagnosi le fa lui, alla fine, non una macchina. Il dottor House, infondo, in questo senso è una perfetta sintesi diagnostica”.

Si sopravvive con quali rischi?

“Ormai si curano tutte le patologie autoimmuni, quindi si può star bene. Certo, non dimentichiamo che stiamo parlando di una patologia cronica, che resta e non scompare del tutto, però si può fare una remissione lunghissima, se ben trattata e si può affermare che la persona curata può avere una vita perfettamente normale”.

E i rischi?

“I rischi sono tantissimi nel lupus eritematoso sistemico, per esempio. Ci possono essere delle trombizzazioni delle arterie profonde, per cui ictus, infarti intestinali, del mio cardio, l'epatite lupoide, le pleuriti, le artriti. Sono tutte condizioni che possono mettere a rischio la vita della persona. Alcune patologie sono particolarmente aggressive ed è bene che siano trattate in ambienti specialistici (dove già abbiamo detto quanto può essere difficile l'interpretazione). Senza creare inutili allarmismi, comunque, in un centro di riferimento in genere si doma il 99% delle patologie”.

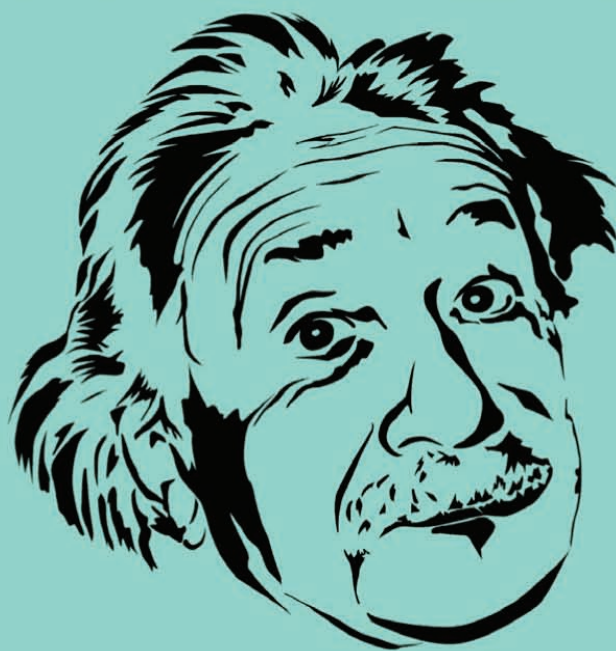
Spesso circolano informazioni discordanti sulla casistica. Qualcuno le definisce addirittura malattie “rare”. Facciamo chiarezza?

“Non sono malattie rare. Intanto diciamo che il rapporto tra uomo e donna è di 3 a 1. Poi i dati sono assolutamente sottostimati, perché spesso le diagnosi non sono precise o sono alterate...”.

C'è un confine labile tra patologie dermatologiche e autoimmuni. In questi casi il paziente ricorre più facilmente al dermato-

**LA MENTE È COME
UN PARACADUTE.
FUNZIONA SOLO
SE SI APRE.**

Albert Einstein



www.upter.it



**UNIVERSITÀ
POPOLARE DI ROMA**
Impresa sociale



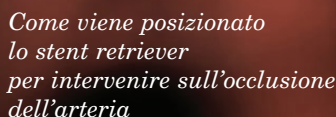
Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma - Tel. 06.6920431



L'ictus colpisce ogni anno, nel mondo, circa 17 milioni di persone (200 mila solo in Italia). Un'incidenza impressionante, la cui frequenza è stata attestata intorno a un ictus ogni due secondi. E con i suoi 6 milioni di vittime, rappresenta la seconda causa di mortalità nei Paesi occidentali. 'Bestia nera' all'origine anche di disabilità motorie

e di disabilità di eloquio, fattore condizionante all'insorgere della demenza e ragione dell'aumento delle possibilità di rischio di andare incontro ad epilessia. Eppure le tecniche per contrastarlo sono definite dai neurologi piuttosto facili, veloci e soprattutto efficaci. Cosa si 'inceppa' allora nell'ingranaggio se in così tanti non ce la fanno?

“È una tecnica di rimozione del trombo che combina i due approcci prima citati. Nello specifico, si parte dall'arteria femorale per risalire l'intero albero vascolare e arrivare al cervello. La tecnica è facile, veloce e soprattutto efficace. Pensi che ho personalmente assistito a dei casi in cui i pazienti hanno tentato di scendere dal letto angiografico, chiedendosi il perché della loro presenza lì. E questo significa che non si erano resi per nulla conto di quel che gli era successo. Chiaramente questi sono i casi più



“Il fattore ‘tempo’ è cruciale nella risoluzione di un ictus: sta tutto lì. E le prime sei ore sono determinanti. Il problema – è vero – è che il più delle volte le persone non riescono a decodificarne i sintomi. La difficoltà a muovere un braccio o ad esprimere un concetto e a fare un discorso, così come il vedersi la bocca storta, non viene riconosciuto ancora oggi come ‘campanello d’allarme’ di un mal funzionamento del cervello e della necessità, quindi, di



**CENTRO
SUONO**

**LA TUA MUSICA, LA TUA CITTA',
LA TUA RADIO.**

lo a. C.) consigliava soprattutto l'igiene dell'alimentazione e considerava la ginnastica un'attività ausiliaria della medicina, indicando gli sport del tempo (il gioco con la palla, l'equitazione, la corsa, il nuoto, la caccia ed il passeggio) utili esercizi per il benessere dell'organismo, anticipando storicamente il concetto del wellness a discapito dell'attività agonistica esasperata praticata dagli atleti professionisti, in particolar modo dai pugili e dai pancraziasti (atleti di lotta libera). Quindi nella sua vocazione originaria, la medicina dello sport si impegnava a recuperare la dimensione soggettiva ed individuale, della persona che appariva immediatamente come una inscindibile unità di mente e corpo con un deciso recupero della dimensione umanistica del medico e della medicina. Il medico dello sport non si limita quindi ad una pura attività diagnostica e preventiva, ma viene a svolgere anche una funzione maieutica e pedagogica, favorendo l'espressione del progetto ludico-sportivo della persona che a lui si rivolge ed aiutando questa persona a collocare nel migliore dei modi questo progetto all'interno della propria esistenza. In questa dimensione antropologico-culturale il medico dello sport utilizza i dati forniti dalla ricerca scientifica non per limitare l'esercizio dell'attività sportiva, ma al contrario per promuovere un'attività fisica opportunamente controllata anche per malattie croniche un tempo considerate controindicate per l'attività fisica: ci riferiamo in particolare alle cardiopatie, alla bronchite cronica ostruttiva, alle arteriopatie, affezioni nelle quali, grazie alle ricerche di questa medicina sportiva, è possibile utilizzare l'attività fisica come un importante strumento terapeutico. In



Test funzionale

Italia, nel 1851, il Municipio di Torino con una manovra legislativa ha reso obbligatoria la ginnastica nelle scuole elementari superiori. Su questa marcata impronta educativa, lo sport subisce una vasta diffusione in Europa così come



avveniva negli Stati Uniti. Fu per merito di Pierre de Frédy Baron de Coubertin (1863-1937), che venne organizzata la prima Olimpiade dell'Età Moderna ad Atene nel 1896. Mentre più tardi nel 1948 venne disputata la prima paralimpiade a Stoke Mandeville in Inghilterra su iniziativa di un neurologo tedesco Ludwig Guttmann che capì per primo l'importanza dello sport come mezzo riabilitativo nei disabili. Durante i giochi olimpici di Sankt Moritz nel 1928 fu fondata la Federazione Internazionale di Medicina dello Sport (Fims). Nel novembre del 1929 veniva costituita da parte del Coni la Federazione Italiana Medici degli Sportivi (Fims)".

Quale ruolo svolge il medico sportivo all'interno del sistema "sport" e da quali specialisti del settore è composto il suo staff?

“Il compito fondamentale del medico dello sport è quello di valutare lo stato di salute psico-fisica di chi pratica una disciplina sportiva sia attraverso una valutazione iniziale che con controlli periodici a cadenza generalmente annuale. Noi utilizziamo come consulenti numerosi specialisti nel campo della medicina interna, della cardiologia, dell'ortopedia, della pneumologia, della neurologia, dell'endocrinologia, dell'otorinolaringoiatria, dell'oculistica, della gastroenterologia e della medicina di laboratorio, per citare solamente alcune di maggiore interesse clinico. Inoltre un altro importante ruolo del medico dello sport all'interno del sistema sport è quello di una medicina preventiva, capace di indicare nella pratica dell'esercizio fisico uno dei cardini dello stile di vita, fra i più idonei a prevenire e combattere i danni della civiltà del benessere”.

ANDREA SPIRITO



Il 2030 è stato definito 'l'anno del sorpasso', in cui l'economia asiatica supererà quella Usa e cambierà anche gli scenari europei: vediamo come

tipologia di acquisto basata sul prezzo ridotto e l'assenza di grandi marchi. Il 2030, tuttavia, secondo le stime degli analisti sarà soprattutto l'annus horribilis in cui si potrebbe realizzare il sorpasso economico della Cina sugli Usa. Grandi attenzioni sono rivolte a quello che oggi sta accadendo oltre la 'Grande muraglia'. Si cerca di capire dove porterà questo 'cambio di passo', architettato dai burocrati e dagli economisti di Pechino. Il popolo cinese è stato coinvolto dalla crisi globale, ma la sua economia non ne è rimasta scalfita, come avvenuto per i Paesi occidentali. Nel suo

tornati entrambi pieni di odio per quel Paese, amareggiati per il razzismo che subivano quotidianamente, invidiosi per i compagni che partivano per l'occidente (...). L'influenza culturale reciproca è quasi pari a zero”.

Paradossi cinesi

Eppure, la politica estera cinese, nel rispetto delle nuove direttrici economiche, sembra improntata alla massima apertura con tutti per evitare di danneggiare gli investimenti. L'obiettivo del suo piano quinquennale, infatti, è proprio quello di creare una società "moderatamente prospera". Si tratta di un'espressione alquanto ricorrente nel documento. Per raggiungere questo scopo, Pechino sa che deve dimostrare la massima apertura verso l'esterno. Un Paese aperto, però, vuol dire anche investimenti di capitali interni in affari fuori dai propri confini. Sono ormai numerose le aziende cinesi impegnate in grosse operazioni (fusioni e acquisizioni, in particolare) con Usa e sudest asiatico in primis. Un dato in continua crescita, che vede l'Italia al secondo posto come mercato europeo scelto dagli investitori di Pechino dopo la Gran Bretagna e quinta su scala mondiale (fonte: Reuters). Ciò che interessa agli asiatici sono soprattutto i 'marchi storici' del 'Made in Italy'. Per citare alcuni nomi noti: Krizia, rilevata per 35 milioni di dollari e ora diretta dall'imprenditrice Zhu ChongYun; il 40% di 'Ansaldo' passato allo 'Shanghai Electric Group'; numerose partecipazioni riguardanti Fiat-Chrysler, Eni, Ferragamo, Generali, Enel. Si tratta di una vera e propria strategia di medio-lungo termine, che punta ad acquisire il 'know-how' di gruppi ben

I bambini che puoi adottare a distanza sono sempre più vicini.





ANCHE MAX PISU CI SOSTIENE



Per adottare a distanza non serve andare lontano.

Con la Fondazione "aiutare i bambini" puoi dare il tuo sostegno non solo a un bambino di un altro Paese ma anche a chi vive in Italia: si chiama adozione in vicinanza e bastano solo 15 euro al mese, meno di un caffè al giorno. Scopri di più su www.aiutareibambini.it. Insieme possiamo fare molto.

seguici su:  

Fondazione "aiutare i bambini" Onlus
Via Ronchi 17, 20134 Milano - Tel. 02 21.00.241
www.aiutareibambini.it



aiutare i bambini
ogni giorno, davvero



or not bitcoin?

La tecnologia 'peer-to-peer' permette di creare una rete di pagamenti senza bisogno di un'autorità centrale ed è completamente fruibile in rete

«Non c'è nessuna moneta non controllata nel mondo. Non ci sarebbe alcun governo che ne favorirebbe la crescita» ha spiegato nel 2015 Jamie Dimon, il Ceo di J.P. Morgan. La sfida della nuova moneta sta proprio nell'eliminazione dell'elemento centrale in favore di una network da utente ad utente. Ma qual è la vera natura della bitcoin?

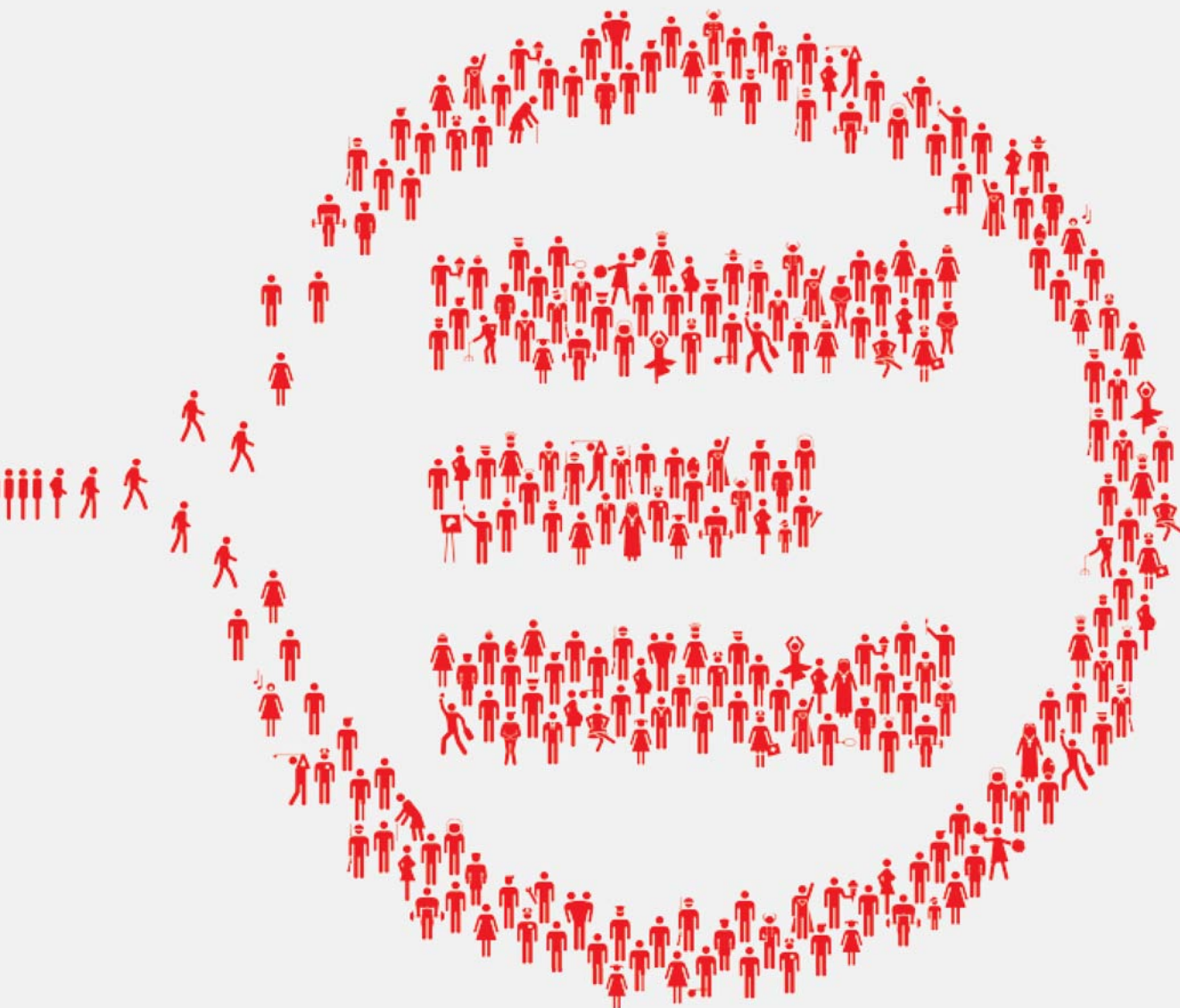
Nel 2008 un gruppo di persone sotto lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto presentano l'idea rivoluzionaria di una moneta elettronica e decentralizzata che ha bisogno soltanto di un software open source per poter essere usata. Sembra utopia ma è realtà già per molti utenti sparsi in tutto il mondo, perché l'autonomia e la libertà di gestire i propri soldi supera anche il naturale scetticismo delle novità, specie in ambito tecnologico.

Il seme era già stato gettato da Wei Dai nel 1998, quando nel trattare il concetto di cryptomoneta nella mailing list cypherpunks, si parla per la prima volta di moneta identificandola come

potenzialmente ogni oggetto, o ogni sorta di dato, riconosciuto come pagamento per beni e servizi.

La mancanza del monopolio delle banche e altre istituzioni si traduce oltre alla maggiore democratizzazione del sistema, anche a tassi di interessi molto più bassi rispetto agli altri circuiti convenzionali e alla mancanza del rischio di congelamento del denaro.

Il gruppo Nakamoto ha scritto una serie di codici matematici creando una moneta che ha l'ambivalenza di garantire scambi anonimi e trasparenti mediante un sistema di crittografia. Tutte le transazioni sono pubbliche e conservate in un database condiviso e destinato a legittimare l'operazione. Ogni utente è in possesso di un wallet (un portafoglio digitale) che è dotato di una doppia chiave o indirizzo per l'invio del bitcoin e per la successiva conferma all'arrivo, in un meccanismo di verifica di una marcatura specifica. Esiste infatti un 'server di marcatura oraria peer-to-peer' che assegna identificatori sequenziali a ognuna delle transa-



[Fai la tua parte. Stai con Emergency.]

Emergency è nata 20 anni fa per offrire cure gratuite e di elevata qualità alle vittime della guerra e della povertà. Da allora abbiamo assistito oltre 6 milioni di persone grazie al contributo di decine di migliaia di sostenitori che hanno deciso di fare la propria parte per garantire un diritto fondamentale - il diritto alla cura - in alcuni dei Paesi più disastrati al mondo.

Aiutaci con l'attivazione di una donazione periodica (RID): tu scegli che cifra destinare a Emergency e con quale frequenza e noi potremo pianificare al meglio il nostro lavoro e mantenere la nostra indipendenza.

Consulta www.emergency.it per scoprire come si fa.
Fai la tua parte. Stai con Emergency.



EMERGENCY
www.emergency.it

Letteralmente, il termine giapponese 'hikikomori' significa 'stare in disparte'. In Italia se ne parla da poco tempo, anche per la realizzazione di cortometraggi, film, libri e gruppi social, ma in Giappone è una condizione che si è cominciata a palesare sin dagli anni '80 del secolo scorso

Gli hikikomori sono adolescenti che hanno scelto di isolarsi dalla vita sociale e rimanere in disparte in qualche angolo di mondo autoimponendosi una vita di solitudine completa e confinamento, per paura forse o per scappare da quella socialità a volte brutale e ‘veloce’ che ormai caratterizza la nostra società (per dirla alla Bauman: liquida, dove i rapporti son spesso fugaci e mai del tutto approfonditi sterili e senza nessuna costruzione né interiore né esteriore neanche al livello potenziale). Se prima si parlava di nerd (colui che si nasconde



A man with dark hair, wearing a blue t-shirt and dark pants, sits barefoot on a floor covered with papers, a broken computer monitor, a keyboard, and other electronic equipment. He has his head buried in his hands, looking down in despair. The scene is dimly lit, with a purple and blue color palette, suggesting a somber and chaotic environment.

RAFFAELLA UGOLINI



Tra i vari riconoscimenti, oltre ad alcune lauree honoris causa, Dylan è stato inserito dalla rivista "Rolling Stones" al secondo posto nella lista dei 100 migliori artisti e al primo tra i 100 migliori cantautori, ha vinto diversi Grammy tra il 1973 e il 2006 e il premio Oscar per la miglior canzone originale "Things Have Changed", dal film "Wonder Boys" nel 2001. Inoltre nel 2012, come riconoscimento alla lotta di una vita per la difesa dei diritti umani, il pre-

[illegible]

dove Lorelai e Rory fanno abitualmente colazione consumando ettolitri su ettolitri di caffè, che è segretamente innamorato di Lorelai; Kirk, strambo abitante della città che è impossibile catalogare o descrivere nella sua stramberia; Lane, amica d'infanzia di Rory, batterista di una band rock in costante contrasto con la madre, devota seguace della Chiesa degli avventisti del Settimo Si potrebbe andare avanti in eterno.

La serie era stata chiusa nel 2007, dopo una serie di contrasti tra Amy Sherman-Palladino e la Warner Bros in merito al finale che l'intera vicenda avrebbe dovuto avere. La Palladino abbandonò la supervisione dell'opera e la serie venne conclusa senza rispettare le volontà della sua creatrice e dei milioni di fan che nel mondo avrebbero voluto un finale meno "aperto". Ora, grazie alla collaborazione tra la Warner e Netflix, la Palladino ha potuto finalmente dare alla sua opera la conclusione a lungo desiderata, con una miniserie di 4 puntate da un ora e mezza ciascuna. Ogni episodio porta il nome di una stagione (Inverno, Primavera, Estate e Autunno) e segue un anno di vita delle ragazze Gilmore. Alla fine della serie regolare Rory aveva lasciato Star Hollow per seguire da giornalista la campagna elettorale di Barack Obama, Lorelai era tornata a stare con Luke ed Emily era riuscita in qualche modo a riavvicinarsi alla figlia. La nuova stagione evento ricomincia otto anni dopo, e nulla sembra cambiato: Rory vive la vita giornalista freelance facendo continuamente tra Londra e New York, tornando però sempre più spesso dalla madre; Lorelai non sembra soddisfatta della propria relazione con Luke

e ha nuovamente problemi con la madre Emily, la quale sta affrontando la grave perdita del marito Richard (scelta obbligata visto che Edward Hermann, l'attore che ne vestiva i panni nella serie originale, è scomparso il 31 dicembre 2014).

Il vero problema di questa 'nuovo capitolo' è la sua natura di miniserie: quattro episodi da un ora e mezza ciascuno sono un'enormità, praticamente stiamo parlando di quattro film, e questo non si sposa assolutamente con la caratteristica che i fan della serie hanno imparato ad amare negli anni, ossia i dialoghi rapidi e ricchi di riferimenti alla cultura pop degli anni '80 e '90. Se il pregio della serie era quello di aver creato un affresco di coloriti personaggi in cui tutto si muove a mille all'ora, queste quattro puntate ripropongono la stessa formula ma con ritmi decisamente più lenti, soffermandosi su particolari assolutamente trascurabili. I personaggi, che avevano subito un'evoluzione nel corso di 7 stagioni, qui sembrano ritornare al punto di partenza. Il rapporto tra Lorelai e Luke non convince: l'idea che in

8 anni di convivenza due persone non abbiano fatto passi avanti è veramente triste; Rory è diventata un'allegria "salta-letti", che siano quelli degli amici che la ospitano nella sua vita nomade, sia che si tratti di quello del suo ex Logan. La ragazza non è riuscita a ingranare con la sua carriera da giornalista e sta riconsiderando la propria esistenza, e se poi ad aiutarla sono tutti gli ex della sua vita ad ispirarla, tanto meglio. L'unico personaggio le cui vicende riescono davvero ad interessare sono quelle di Emily e il suo confrontarsi con la vedovanza: una nuova vita che la porterà a un cambiamento inimmaginabile; merito sia del personaggio che come sempre risulta scritto magistralmente, sia della eccellente interpretazione dell'inossidabile Kelly Bishop. I personaggi secondari sono lanciati nella mischia così, senza un motivo apparente. Il finale è il classico cliffhanger, quel momento in cui sta succedendo qualcosa di importante e l'episodio improvvisamente finisce. Vale a dire: to be continued.

GIORGIO MORINO



A black and white close-up portrait of a woman with light-colored eyes and dark, winged eyeliner. She is looking directly at the camera with a neutral expression. Her hands are positioned on either side of her face, with her fingers gently touching her cheeks and jawline. She is wearing a dark, rectangular ring on the ring finger of her left hand. The lighting is soft, highlighting the contours of her face and hands. The background is a plain, light color.

42

dente, si mise a correre per giocare. Sono passati anni, ma quegli occhi ancora sono impressi nel mio ricordo: quelli di una signora alta, molto magra, con un cappello largo a falde morbide, un foulard e degli occhiali scuri da sole. Vedendo il bambino, si tolse gli occhiali e mi fissò come se volesse scoprire chi fossi: il fratello maggiore, il padre, un parente. Sinceramente, mi sentivo in imbarazzo. Quegli occhi parlavano da soli, meglio di una comunicazione verbale. Sì, era lei: la divina Greta Garbo. Non l'avevo mai conosciuta di persona, ma solo per i film, quelli che ancora restano. Continuò la sua passeggiata, solitaria, a testa bassa, veloce. Il suo sguardo: indimenticabile. Eppure la 'divina' aveva abbandonato il cinema nel 1941, a soli trentasei anni. Si ritirò dai set "per scrupoli artistici". La Metro-Goldwyn-Mayer fino ad allora aveva accettato le sue esigenze artistiche, perché nei film dove appariva lei, portavano molti soldi, soprattutto dal mercato europeo. Ma nel 1939 tutto si fermò: lei stessa si rese conto che mantenere il successo dipendeva direttamente dal gusto del pubblico americano, che non voleva più il romanticismo degli anni '30. Nel 1940 chiese a Mayer di girare la vita di Madame Curie, ma venne considerata troppo cupa e lugubre. Al suo posto girò, nel 1941, 'Non tradirmi con me' (Two faced woman), per la regia di George Cukor, tratto dalla commedia di Ludwig Fulda, nella quale si impegnò a interpretare due personaggi. All'uscita della pellicola ci fu l'accusa di immoralità da parte del cardinale Spellman, arcivescovo di New York. La Chiesa cattolica si sentì oltraggiata. E la Metro Goldwyn-Mayer dovette produrre delle scene aggiuntive, in modo che il marito apparisse consapevole del piano della moglie e non commettesse adulterio, neanche dal punto di vista morale. La pellicola uscì nelle sale il 31 dicembre nella versione censurata e il 1° gennaio 1942 in modalità 'rivisitata'. Gli incassi del film furono modesti, anche perché un'ulteriore uscita del film avvenne il 3 gennaio 1942, che coincise con il blocco del mercato europeo, dove la Garbo aveva il suo maggior seguito. In definitiva, si trattò dell'ultimo film della Garbo, che in seguito decise di lasciare il mondo cinema a soli 36 anni. I tempi erano cambiati: la divina Garbo non aveva più la possibilità di controllare direttamente i contenuti dei suoi film, non poteva più esigere dieci settimane di lavorazione, o anche dodici. Forse a causa di tutto questo, ricordo quegli occhi tristi,



illuminati solo dalla vista del bambino che stava giocando nel parco di fronte alla sua abitazione: un appartamento di sette stanze al quinto piano del 450 di East 52nd street. Era questa la sua realtà, amata dalle donne e dagli uomini, piena di solitudine, scelta da lei stessa. Greta Lovisa Gustafson era nata a Stoccolma il 18 settembre 1905 e morì alle 11,30 di domenica del 15 aprile 1990, lasciando viva, per sempre, Greta Garbo: la 'divina'.

GIUSEPPE LORIN



[illegible]



Casa in affitto?

Oltre **400** appartamenti per te!

Hai un immobile che intendi affittare?
Contattaci!!

Ricerchiamo

Appartamenti in acquisto per
docenti universitari, studenti e
investitori nella locazione
immobiliare

Via della Meloria 93

Roma - Metro A Cipro

Tel. 06.88939783 / 331.4643312

Mail: prati@romacasa24.com

maggior parte delle persone imbarazzo, e ciò nasconde una radicata confusione o meglio ignoranza nell'affrontare determinate questioni. Paola con l'abbandono del fidanzato non rispetta i patti della famiglia, non si sacrifica per una relazione senza macchie, ma sceglie l'allegria, la sensualità, il sentirsi viva dentro e fuori, senza disciplina. Il risultato è un romanzo in movimento, tra allontanamenti e ritorni, tra oscillazioni continue che richiamano il ritmo, quello della musica che accompagna la dimensione del viaggio che attraversa con occhio critico e pungente abitudini e costumi di una società che ha ancora tanto da imparare sulla libertà e sulla parità dei diritti.

Francesca Bonafini, 'La cattiva reputazione' è un romanzo particolare per lo stile e per il contenuto. Come è riuscita a definire la protagonista e i vari personaggi? C'è qualcosa di autobiografico?

“Qualsiasi narrazione risponde al gusto dell'autore, alla sua sensibilità, alle sue ossessioni: di fatto, l'ombra dell'autore c'è sempre. Attraverso il personaggio di Nina, che è la voce narrante di questo romanzo, mi premeva soprattutto raccontare come la passione per la letteratura sia qualcosa di vivo, qualcosa che abita nella voce di ogni lettore che abbia un rapporto d'amore autentico con i testi. Le parole della letteratura nutrono quelle della quotidianità, e viceversa. Nina si alimenta dei testi che ama, li assapora, li mastica, li ruminava. Sa che quelle parole nutrono il suo sguardo, lo rendono più capace di vedere e sa che il suo sguardo nutre le parole dei testi, le rende significanti, le riempie di senso”.

La sua scrittura è un fermento vivace di espressioni che si rifanno anche al dialetto. Usa spesso il parlato spontaneo e quotidiano. Perché questa scelta?

“Scrivo tenendo sempre presente l'orizzonte dell'oralità. Nel caso de 'La cattiva reputazione' ho lavorato in direzione di una scrittura d'invenzione, idiosincratica. Nina, narrando questa storia, mescola il lessico la sintassi e il ritmo dell'oralità con la lingua delle opere letterarie da lei amate, cosicché il suo parlato è al contempo ipercontemporaneo, informale, talvolta triviale, ma anche abbondantemente punteggiato da stilemi danteschi, per esempio, o ariosteschi, o propri della lingua del melodramma, i quali vengono rimescolati,



modificati, adattati a suo “piacimento linguistico”, come lei stessa dice”.

Quando ha capito che la scrittura avrebbe fatto parte della sua vita?

“La scrittura, a cominciare da quella altrui, è stata al centro della mia vita fin da quando ero una bambina che metteva ansiosamente da parte qualche soldo per comprare libri come 'Le avventure di Tom Sawyer' nella cartolibreria vicino a scuola. A otto anni avevo un quaderno in cui scrivevo delle storie, ma è intorno ai quattordici che ho iniziato a percepire con maggior consapevolezza il fascino della lingua. Ricordo il mio stupore mentre leggevo in traduzione 'I miserabili' di Hugo e mi appassionavo al respiro ampio di quella sintassi e alla malia di un lessico che mi appariva come una scoperta strabiliante. A sedici anni, poi, della letteratura mi sono definitivamente e irreversibilmente innamorata, grazie soprattutto all'incontro con Dante, e poi con la letteratura italiana in generale. A scrivere racconti ho iniziato intorno ai venticinque anni. Studiavo Lettere Moderne a Bologna, e portai il mio primo brevissimo racconto ad Alberto Bertoni, un ottimo docente universitario di letteratura italiana, molto attento alle scritture giovanili. La sua reazione di entusiasmo e di incoraggiamento a continuare è stata determinante. Circa un anno dopo conobbi, sempre in ambito accademico, il linguista Fabrizio Frasnè: un incontro che ha segnato la mia vita. Devo a lui il consolidarsi della mia vocazione alla scrittura. Dal punto di vista editoriale ho esordito nel 2008 con un romanzo intitolato 'Mangiacuore', edito da Fernandel. Dopodiché ho scritto racconti per varie antologie, e altri due romanzi: 'Casa di carne' nel 2014 e 'La cattiva



ARTEMIA

CENTRO CULTURALE

**UNA CASA DOVE LA CULTURA, L'ARTE E LA CREATIVITÀ
POSSONO SOSTENTARE L'ANIMO E LO SPIRITO DI CHI VOGLIA AVVICINARSI.**



Laboratori Teatrali
per tutte le età, Canto,
Pittura, Maschere,
Scrittura, Tango,
Burlesque, TeatroDanza,
Makeup, Fai da Te,
Dizione, Feldencraist,
Scieneggiatura,
Scrittura Giornalistica,
Storytelling, Cinema
Commedia dell'Arte,
Clown, Fotografia ...

E nei week end:
Stettacoli Teatrali,
Concerti, Proiezioni,
Serate Letterarie e Feste!

Via Amilcare Cucchini, 38 - Roma (Zona Portuense Forlanini/Monte Verde)
Info line: 334 1598407 :: www.centroculturaleartemia.org

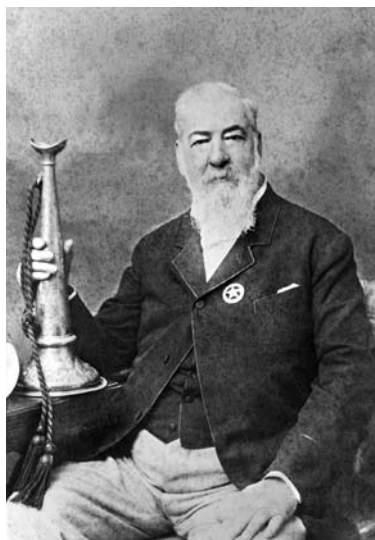
bockers vinsero la prima partita della storia contro i New York Nine il 19 giugno 1846 ad Hoboken, nel New Jersey (città che 69 anni dopo avrebbe dato i natali a Frank Sinatra). Quattro anni dopo quel primo incontro, nel 1850 venne istituita la NABBP (National Assosiation of Base Ball Players), una struttura che di fatto si proponeva di organizzare e regolamentare gli incontri tra le innumerevoli squadre che nel corso di quegli anni avevano iniziato ad affollare il panorama sportivo americano. Con l'aumento della popolarità, aumentarono le squadre e i giocatori, ma il primo vero campionato professionistico della costa est si disputò addirittura nel 1870, sempre sotto i vessilli della Nabbp. Ma chi è l'inventore del baseball? Come detto è difficile associare un solo nome alla nascita del gioco, ma generalmente viene, viene riconosciuto a Alexander Cartwright (membro dei già citati New York Knickerbockers) il merito di aver codificato le regole generali del gioco che ancora oggi sono rispettate, merito riconosciuto anche da una dichiarazione del Congresso degli Stati Uniti datata 3 giugno 1953. Con il passare degli anni il disordine organizzativo in cui versava la Nabbp, con varie leghe professionistiche che si erano andate formando nei vari Stati, iniziò a diventare un problema serio: di fatto esistevano due diversi campionati, la National League (costa est) e la Western League (costa ovest) che rivalleggiavano tra loro sia in termini sportivi sia societari: non era consentito infatti ai giocatori appartenenti ad una franchigia di una lega spostarsi in una squadra dell'altra, creando non pochi scontri tra le varie società e tra le stesse organizzazio-

ni. La situazione si risolse nel 1903, quando le due leghe venne riunite sotto un'unica organizzazione, la Major League Baseball (Mlb), che ancora oggi rappresenta l'organo principale del baseball americano nonché la più antica tra tutte le leghe sportive professionistiche degli Usa e del Canada. Non da ultimo, bisogna ricordare che nel 1876 era stato istituito un altro campionato, la Negro League, riservata solo ai giocatori afroamericani, che ha resistito fino al 1958 come campionato cessando la sua esistenza solo nel 1966. La segregazione razziale è un problema che affligge la società americana ancora oggi, soprattutto negli stati del Sud. Per quanto riguarda il baseball il primo giocatore di colore a militare nella Mlb (più precisamente nei Brooklyn Dodgers, squadra successivamente trasferitasi a Los Angeles) fu Jackie Robinson, che esordì il 15 aprile 1947.

Le regole del baseball

Quando si parla di baseball uno dei primi commenti che si sente

fare con maggiore frequenza è: "che sport noioso, va bene solo per gli americani". Ora, premettendo che la diffusione globale del baseball è tale da non poterlo relegare solo al ruolo di passatempo "yankee", dal momento che esistono numerose federazioni con una tradizione di eccellenza in Inghilterra, Australia, Nuova Zelanda, Giappone e in molti altri paesi asiatici (senza contare poi Cuba e le regioni caraibiche), è innegabile che il gioco in se sia abbastanza "statico". Ammetto anche che le regole, il movimento dei giocatori in campo e soprattutto le ragioni che comportano determinante azioni di gioco sono rimaste per me un mistero finché, parlando con degli appassionati, una metafora semplicistica ma efficace è corsa in mio soccorso: "il baseball è essenzialmente un'evoluzione del gioco dei quattro cantoni". Fiat lux. Partiamo dal campo: si tratta di in pratica di un quarto di cerchio delimitato da due linee perpendicolari, chiamate "linee di foul" che vanno a formare in terra l'immagine di



A sinistra: Alexander Cartwright, colui che ha codificato le regole del gioco del baseball. A destra: Jackie Robinson, il primo giocatore afroamericano della MLB

un diamante. Le due squadre si affrontano nel corso di 9 riprese o "innings"; ogni "inning" si compone di due fasi, la "battuta" la "difesa", che hanno termine nel momento in cui tre giocatori dell'attacco vengono eliminati. Una squadra si compone di 9 giocatori, più le riserve, che assumono, quando la squadra è in difesa, le posizioni di: lanciatore, ricevitore, prima base, seconda base, terza base, interbase, esterno sinistro, esterno centro ed esterno destro. La squadra in battuta presenta un unico giocatore (il battitore) e solo in questa fase è possibile guadagnare dei punti. Il **battitore** deve tentare di colpire la palla lanciategli dal **lanciatore** nella cosiddetta **area dello strike** (vale a dire la zona sopra la casa base compresa tra la linea delle ginocchia e la linea delle ascelle). Se sbaglia la battuta per tre volte, l'arbitro gli chiederà lo **strike** e, al terzo strike, il battitore è eliminato, così come verrà pure eliminato se la palla da lui battuta verrà presa al volo o se verrà tirata da un difensore in prima base prima che lo stesso battitore raggiunga tale traguardo; se invece il lancio non attraversa l'area dello strike, l'arbitro chiederà un **ball**. Dopo 4 ball il battitore acquisisce di diritto la prima base. Il battitore, se riesce a colpire la palla e a guadagnare la prima base, diventa **corridore** e potrà, completando il giro delle basi prima che la palla venga rilanciata al ricevitore, segnare il punto; compito della difesa è quindi quello di bloccare la corsa verso la casa base. In apparenza sembra estremamente complicato, ma prendendoci un po' di dimestichezza e tenendo sempre salda in mente la 'regola dei quattro cantoni' tutto diventa più chiaro. Effettivamente può



sembrare di trovarsi dinanzi a un gioco statico, data la difficoltà di riuscire a colpire la palla e completare il giro delle basi in tempi brevi e con ben poche azioni davvero spettacolari. Quello che in realtà fa letteralmente impazzire gli americani non è tanto il gioco in sé, che pure ritengono estremamente emozionante, quanto piuttosto la componente statistica. Ora, immaginate per un secondo l'insieme di statistiche dei giocatori della vostra squadra di calcio preferita (parliamo di calcio in modo da avere un paragone facile e immediato); adesso moltiplicate quelle statistiche anche ai dettagli più insignificanti che vi possano venire in mente e avrete la passione americana per il baseball. Ogni cosa è statistica, dalla media punti alle palle respinte e recuperate e così via. L'elenco potrebbe andare avanti per intere pagine.

I Cubs fanno la storia

Come dicevamo, le finali del campionato Mlb si chiamano World Series e vedono confrontarsi la squadra vincitrice del torneo a est contro la vincitrice ad Ovest. Quest'anno la finale è stata tra i Chicago Cubs e i Cleveland Indians. Come detto in precedenza, la vittoria dei Cubs ha rappresentato la fine

di un digiuno che durava dal 1908. Anche in questo caso, come nel basket, la finale del campionato si sviluppa nell'arco di 7 partite, assicurandosi il titolo nella decisiva gara 7 con una vittoria per 8-7 negli extra inning (diremo tempi supplementari), dopo una sospensione temporanea del match a causa della pioggia (prima volta nella storia delle World Series). Un finale che ha entusiasmato i tifosi, anche in virtù del fatto che la vittoria è arrivata rimontando un punteggio di 1-3 alla quarta gara. I Cubs sono la sesta squadra nella storia della Mlb ad ottenere un risultato simile. Destino amaro invece per la città di Cleveland, che sperava di poter aggiungere alla tanto sofferta vittoria dei Cavaliers di LeBron James anche il massimo riconoscimento nel baseball. Tanto più perché, con la vittoria di Chicago, sono proprio gli Indians a vantare il 'digiuno' più lungo nelle World Series, con ben 11 partecipazioni e nessuna vittoria dal 1948. Onore a Cubs quindi, che comunque raggiungono quota 3 World Series (niente a che vedere con i 27 titoli dei New York Yankees), e per gli Indians sarà sicuramente buona la prossima.

GIORGIO MORINO

Periodico **italiano** MAGAZINE

IL PIACERE DI LEGGERE



per 50.000 lettori al mese

e tu cosa aspetti?



la rivista che sfogli on line



www.periodicoitalianomagazine.it

nici riguardanti le varie tappe della tournée alla quale con certezza quasi assoluta nessuno di voi lettori assisterà.

Vorremmo invece concentrare la vostra attenzione nei riguardi di questa figura a nostro avviso del tutto originale nel panorama europeo e mondiale.

Quando si parla di canzone francese essa viene quasi automaticamente assimilata, dal grande pubblico, al genere della chanson: la prima cosa che viene in mente, o meglio che suona all'orecchio è tipicamente la voce a volte dolce ma sempre malinconica di Edith Piaf, o magari un Aznavour che rimpiange la sua bohème, o ancora Montand che al confine fra il parlato ed il cantato recita "Les Feuilles Mortes" di Prevert.

Sono tutti casi che ricadono in un cliché oramai fortemente consolidato. La realtà dei fatti è che però in Francia non si suona e non si è suonato soltanto con la fisarmonica e non si cantano e non si sono cantate soltanto tristi storie d'amore.

In questo Gainsbourg è maestro dell'originalità, dell'ecclettismo, della provocazione.

Prendiamo ad esempio l'album "Aux armes et caetera" (1979), integralmente reggae (registrato a Kingston, Jamaica) e nel quale si arriva, nel brano omonimo, a fare il verso alla stessa Marsigliese, praticamente l'oggetto più sacro della Francia post rivoluzione.

Oppure si consideri per esempio il concept-album "Histoire de Melody Nelson" datato 1971 e realizzato in collaborazione con la Birkin nel quale in soldoni si parla in maniera completamente esplicita dell'amore di un uomo maturo per una ragazzina (una sorta di American Beauty ante litteram).

O sempre rimanendo in questo campo citiamo "Lemon Incest" (1984) nel quale Serge arriva addirittura a duettare con la figlia Charlotte (allora tredicenne) un brano che narra del tutto esplicitamente di una sorta di incesto platonico tra padre e figlia senza tuttavia scadere nella volgarità. E sta proprio qui tutta l'abilità del Gainsbourg, la capacità di fare poesia con gli elementi più "scomodi" della realtà.

Cito a questo proposito "Le poinçonneur des Lilas" brano nel quale si toccano temi come alienazione e suicidio o anche "My lady heroine", inno d'amore del drogato verso il proprio veleno.

Nel suo repertorio ci sono anche brani più conformi all'ideale popolare di poesia, come per esempio la struggente "La Javanaise", ed anche rimandi alla corrente del maledettismo come in "Baudelaire" o in "Je suis venue te dire que je m'en vais".

E si potrebbero ritrovare altre mille influenze e correnti all'interno dell'opera di Gainsbourg che appare fortemente disomogenea.

In conclusione di questa breve e certamente non approfondita analisi, ma non era questo il nostro obiettivo, mi sento di citare due opere, per chi fosse interessato che riteniamo molto interessanti.

La prima è una pellicola biografica intitolata "Gainsbourg (vie héroïque)" (2011), che nella realtà dei fatti è l'unico lungometraggio dedicato alla vita di questo artista, anche valido dal punto di vista cinematografico, se non fosse che manchi del tutto una versione italiana sia per quanto riguarda i sottotitoli che il doppiaggio.

La seconda è invece un album di Giangilberto Monti datato 2006 ed intitolato "Maledette canzoni" che è praticamente il solo album esistente a contenere brani di Gainsbourg tradotti nella nostra lingua.

Spero a termine di questo articolo di aver vagamente reso l'idea di come novità o notizia non sia soltanto il momento presente, che a tutti appare manifesto, come la superficie increspata del mare; vi sono a volte delle correnti invisibili, abissali che

restituiscono alla terra qualcosa che lungamente le era stato sottratto. E allora quell'oggetto appare nuovo, sconosciuto; così il tempo con alcune vite.

Le quali meritano di essere ricordate, delle quali vi è ancora molto da scoprire.

ANDREA TERMINI



L'arte ha mille sfaccettature. Ars Nova Napoli, perché questo nome?

Che cosa significa fare musica di strada oggi e in un territorio così complesso come Napoli?

La tradizione della musica partenopea è riconosciuta nel mondo, ma cosa vi caratterizza e identifica rispetto agli altri artisti?

‘Chi fatica se more e famme’ segna il vostro

“Questo lavoro nasce in una particolarissima sala di registrazione, situata nella chiesa di San Severo fuori le Mura, l’ideale quindi per il riverbero naturale. E’ il frutto di molti anni di lavoro, vi sono, infatti, tracce chiave che negli anni hanno segnato magistralmente il nostro percorso, ed è anche il risultato di collaborazioni con musicisti talentuosi, che ci hanno sopportato e supportato”.

“Assolutamente sì, apprendere dal passato per restituire in forma urbana contemporanea una musica che sa di antico. Il nostro è il risultato di contaminazioni nate piano piano durante gli incontri avuti tra le strade ed i viaggi nel mondo, attraverso lo scambio avvenuto con altri musicisti”.

“Sì certo, ci stiamo pensando e molto probabilmente nel nostro prossimo lavoro discografico ci concentreremo sulla realizzazione di brani inediti”.

“Siamo in partenza proprio in questi giorni, attraverseremo il nord Italia e approderemo in Svizzera per presentare il nostro nuovo album a tre importanti festival rispettivamente quelli di Neuchatel, Biel e Zurigo quindi avremo l'ennesima possibilità di incontrare altri gruppi ed altre musiche del mondo”.

A composite image. The main part shows a man with a beard and a white beanie, smiling with his eyes closed and hands pressed together in a prayer-like gesture. He has a tattoo of a spear on his right forearm and a tattoo of a bear on his left forearm. The background is a forest of tall, thin trees. In the bottom left corner, there is an inset image of a movie poster for 'Wrong on You: The Mountain Man'. The poster shows a blue car with a person inside, set against a dark, mountainous landscape at night. The title 'Wrong on you' is written in a stylized font, with 'THE MOUNTAIN MAN' in smaller letters below it.

piano e dalla voce, si sviluppa secondo progressive aggiunte di strumenti elettro- acustici e mediante un interessante sali scendi di dinamica.

Più tradizionalmente folk è Rodeo mentre con The Lake il disco sale di bpm e intensità. E' questo forse il brano più efficacemente pop di The Mountain Man. La componente vocale qui, affatto banale, risulta immediatamente coinvolgente ed è di facile memorizzazione.

Con Let me down si torna su atmosfere più malinconiche e intime per poi virare nuovamente verso un linguaggio più rockeggiante nella title track.

Infine troviamo Oh Lord, un brano in cui convivono le due anime del breve disco. Un interludio etereo e disteso si evolve progressivamente fino all'esplosione di colori sul finale.

Questo primo lavoro porta all'attenzione del grande pubblico la personalità di un artista che, nonostante la giovane età, ha già trovato la propria via e un forma espressiva in fondo già matura.

Non resterà che attendere l'uscita del primo LP con la speranza che in questo breve lasso di tempo Wrongonyou sia giunto alla formulazione di un suo linguaggio ancor più personale e unico.

MICHELE DI MURO

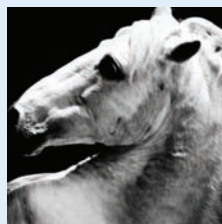


In primo piano



HIBOU MOYEN • Fin dove non si tocca

Secondo disco del musicista e fotografo toscano Giacomo Radi. Al pari del precedente Inverni (2014) e dell'Ep Ancora inverno (2015), anche questo secondo lavoro è pubblicato dall'etichetta Private stanze. L'album, prodotto da Umberto Maria Giardini aka Moltheni, è composto da 10 tracce caratterizzate da un suono prevalentemente acustico nelle quali il folk di stampo americano si fonde col cantautorato italiano. Su tappeti armonici di chitarra e pianoforte, arricchiti qua e là dalla sezione ritmica e dagli archi, si muove sapiente la voce leggermente graffiata di Radi. Hibou Moyen sviluppa qui un linguaggio musicale raffinato, poetico fortemente evocativo. I brani si contraddistinguono secondo atmosfere intime e distese, intervallate da picchi di maggiore intensità e carica emotiva. La scrittura risulta essere piuttosto interessante e personale. Gli arrangiamenti sono ridotti al minimo. I riferimenti principali e le suggestioni, in particolar modo dal punto di vista delle linee vocali, vanno cercati nella scuola rock italiana anni '90. Oltre al già citato Moltheni, scrittura e interpretazione rimandano infatti allo stile di Manuel Agnelli degli Afterhours come risulta con evidenza nel brano Muro e lichene. Altrove gli influssi possono essere rintracciati oltre i confini nazionali. Miei nodi, ad esempio, ricorda a tratti per la sua struttura ritmica, le composizioni dello statunitense Devendra Banhart. Un disco maturo, scarso, dal sapore un po' demodé.



EL PASO • 2 Days 24 Hours

Interessante Ep di debutto del trio apulo-laziale con base a Roma formato da Gianni Trotta, Nando Amorese (già membri degli Iena) e Andrea Sperduti (ex Blonder). Il lavoro è composto da 5 brani autoprodotti e registrati in presa diretta. Le composizioni affrontano un variegato range di atmosfere e stili, ma sono accomunate da un suono potente, vibrante, acido, volutamente sporco e dal forte impatto live. Su tutto sembra prevalere l'intreccio tra i particolarissimi fraseggi di chitarra e le linee vocali, ben sostenuti dalla sezione ritmica. Sarà anche un debutto, ma 2 Days 24 Hours sembra prodotto da una band con una lunga storia alle spalle. Evidentemente le esperienze passate, e gli anni di ascolti, hanno condotto alla formulazione di un proprio linguaggio musicale ben inquadrato e definito. Se W&M ricorda alcune produzioni degli Strokes, brani come The Witch e Sundust possono essere associati agli ultimi Arctic Monkeys. L'Ep si chiude con la ballata Little girl che ha il pregio di colpire per l'inattesa semplicità, una sorta di personale reinterpretazione di un classico come Femme Fatale dei Velvet Underground. Puro e viscerale rock'n roll, con accenni di blues e post-rock (Tv talk show blues), che colpisce al primo ascolto per intensità e originalità e che si attiene ai canoni della forma canzone. Non si pensi però ad un'operazione nostalgica o retrò. Qui la tradizione è stata talmente assimilata al punto che i brani presentano sì uno stile chiaramente riconoscibile, ed etichettabile se vogliamo, ma sono al tempo stesso e a loro modo nuovi. In futuro una ulteriore crescita potrebbe derivare dalla ricerca di soluzioni di maggiore modernità in fase di arrangiamento.



Brughel il Vecchio, cui seguì l'attività dei figli Pieter Brueghel il Giovane - colui che ha ripercorso il successo paterno con opere come la 'Danza nuziale all'aperto' (1610 ca., nella foto) - e Jan Brueghel il Vecchio. La mostra, curata da Sergio Gaddi e Andrea Wandschneider, Direttore del Paderborn Städtische Galerie in der Reithalle, è prodotta e organizzata da Arthemisia Group.

Brueghel. Capolavori dell'arte fiamminga
21 settembre 2016 - 19 febbraio 2017
Sale delle Arti della Reggia di Venaria
Piazza della Repubblica 4 - Venaria Reale (TO)
Da martedì a venerdì: dalle ore 9 alle 19,30
sabato, domenica e festivi: dalle ore 9 alle 19,30



in ogni sua forma. L'esposizione, in particolare, si concentra sulle peculiarità tecniche, l'abilità e l'eccentricità dei singoli artisti, come sul mercato dell'immagine dell'epoca che richiedeva di trattare soggetti precisi, luoghi e volti ben noti al pubblico, temi e personaggi alla moda. Un mercato che ha acceso rivalità non solo tra gli stessi artisti, ma anche tra gli editori delle opere. L'esposizione conta circa 200 silografie policrome e libri illustrati provenienti dalla prestigiosa collezione della Honolulu Academy of Arts.

22 settembre 2016 - 29 gennaio 2017
Palazzo Reale - Piazza del Duomo, 12, Milano
Mart-merc-ven: 9,30-19,30; giovedì: 9,30-22,30
sabato, domenica e festivi: dalle ore 9 alle 19,30 - chiusa il lunedì -



alle realizzazioni iconiche degli anni 2000, composte di assemblaggi di materiali e oggetti di uso comune come biciclette e sgabelli, fino alle opere politiche e controverse che hanno segnato gli ultimi tempi della sua produzione, tra le quali i ritratti di dissidenti politici in LEGO o i progetti sulle migrazioni nel Mediterraneo. I lavori esposti fanno riferimento al rapporto ambivalente di Ai Weiwei con la sua terra d'origine, la Cina. Verso la quale egli nutre, da un lato, un profondo legame di appartenenza e dall'altro un forte senso di ribellione

dal 23 settembre 2016 al 22 gennaio 2017
Palazzo Strozzi, P.zza degli Strozzi, 50123 Firenze
Tutti i giorni inclusi i festivi 10.00-20.00
Giovedì: 10.00-23.00



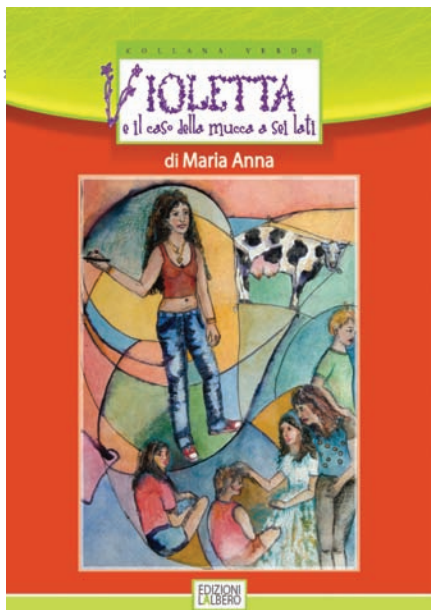
mente kitsch, fatto di moquette rosa, cuori e cupidi, ed è una sorta di grande 'videogioco artistico' che in modo assolutamente interattivo suggerisce ed evoca la dimensione dell'amore attraverso il punto di vista delle opere esposte. Spicca la 'Infinity Mirrored room' di Yoi Kusama, dal titolo 'All the Eternal Love I Have for the Pumpkins' (nella foto): una claustrofobica stanza di specchi all'interno di un cubo, ricolma di zucche gialle con psichedelici pois neri, gli stessi che hanno reso l'ormai ottantenne artista giapponese celebre nel mondo.

29 settembre 2016 - 19 febbraio 2017
Chiostro del Bramante, Via della Pace, 00186, Roma
Tutti i giorni dalle 10.00 alle 20.00
Sabato e domenica dalle 10.00 alle 21.00





MICHELA ZANARELLA



BABBO NATALE E LA NOTTE DEI SOGNI

di Valentina Rizzi e Francesca Carabelli
Gribaudo Editore, Pagg. 32, euro 9,90

Adatto ai piccoli a partire dai 3 anni. La favola di Babbo Natale, che questa volta è in difficoltà, perché non sa come fare a esaudire i desideri dei bambini. Il postino ha perso tutte le letterine. Ma ci sarà un personaggio speciale che lo aiuterà a risolvere il problema. Per fortuna che c'è qualcuno pronto ad intervenire. **Magico**

LE FIABE DI HANS CHRISTIAN ANDERSEN

di Hans Christian Andersen
Usborne Edizioni, Pagg. 280, euro 16, 90

Un classico della letteratura per bambini e ragazzi che non smette mai di affascinare. Una raccolta delle fiabe più belle dell'autore e poeta danese, che ha conquistato i bambini di tutte le generazioni. Il suo inventare figure irreali inserendole nel mondo reale, ha cambiato sicuramente il modo di intendere le fiabe e ai piccoli piace. **Intramontabile**

DIARIO DI UNA SCHIAPPA. NON CE LA POSSO FARE!

Jeff Kinney
Il Castoro, Pagg. 218, euro 13,00

Il decimo libro della serie che ha conquistato il mondo. Greg, la popolare schiappa, è disperato. I grandi vogliono farlo tornare all'età della pietra, con la scusa che in passato si stava meglio. Così lo coinvolgono in un campeggio all'antica, senza cellulare, senza computer e videogiochi. Un disastro dopo l'altro, in un'avventura in cui il protagonista dovrà cavarsela. **Ironico**

IL SEGRETO DEI PATTINI D'ARGENTO

di Geronimo Stilton,
Piemme Edizioni, Pagg. 116, euro 9, 80

Siamo nella città di Topazia. Il topo più amato dai bambini torna con una nuova avventura. Questa volta si dovrà mettere alla prova con un torneo di pattinaggio sul ghiaccio. E non gli resterà che scendere in pista. Il nuovo libro della serie che farà divertire i lettori con un allegro episodio, dove è nascosto un segreto. **Divertente**

VIOLETTA E IL CASO DELLA MUCCA A SEI LATI

di Maria Anna Colantoni,
Edizioni L'Albero, Pagg. 106, euro 15,00

Violetta si trova a fare da baby sitter ad un gruppo di ragazzini e diventa subito una leader tra gli adolescenti, scrittori in erba, difensori della natura. Proiettata a vivere un'avventura insolita, dovrà munirsi di fantasia e coraggio. **Curioso**



Mariuccia La Manna

sangue nelle vene, il racconto si sviluppa lineare con una sequenzialità di immagini, che sono adatte ad una sceneggiatura cinematografica. La La Manna usa parole semplici, ma cariche di significato, ognuna è una freccia rovente verso il lettore, che non può non percepirne il valore, tanto è delicato ed universale ciò che viene affrontato. Sono confidenze fatte di lacrime e silenzi, di tanta solitudine, ma anche di forza nel sapersi rialzare, nel coraggio di riprendere in mano la propria vita. Si emoziona e sa emozionare la giovane scrittrice siciliana, attraverso una sensibilità raffinata nel toccare determinati argomenti, mantenendo un'autenticità di linguaggio. La sua non è una scrittura banale, scontata, ma capace di arrivare, di avvolgere, districandosi tra le tante sfumature della violenza, del dolore, dove dal buio però si può uscire, fino ad una nuova luce. Questo libro è un ritratto di sensazioni in movimento, che appartengono a tante donne, è la testimonianza che si può ricominciare, se si ha il coraggio di chiedere aiuto. Anche se la vita non smette di metterci alla prova e dopo un timido bagliore possono ripresentarsi le tenebre. Per essere alla prima esperienza, l'autrice ha in sé una predisposizione alla scrittura e non ci sono incertezze o titubanze, si sa muovere decisamente bene in questo genere, con uno stile che emana freschezza. ■

In primo piano

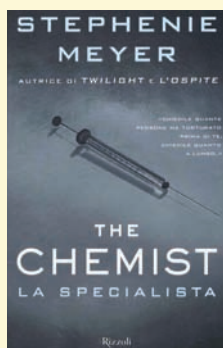


Lo stupore di una notte di luce

di Clara Sánchez, Garzanti

Pagg. 400, euro 18,60

La vincitrice dei più prestigiosi premi letterari regala ai lettori il seguito dell'amatissimo 'Il profumo delle foglie di limone' e lo fa tornando a raccontare la storia di Sandra e Julian, i due protagonisti, una storia fatta di scelte dove il male non si può dimenticare. **Avvolgente**



The chemist La specialista

di Stephenie Meyer, Rizzoli

Pagg. 544, euro 20,00

L'autrice di 'Twilight' e 'L'ospite' ci trascina in un romanzo potente, tra crimini, fughe e torture. La protagonista è un ex agente del governo degli Stati Uniti, sa cose che non dovrebbe sapere e i suoi ex capi la vogliono togliere di mezzo.. **Adrenalino**



Il respiro della laguna

di Alberto Ongaro, Piemme

Pagg. 204, euro 17,50

In una Venezia nebbiosa e carica di presagi l'omicidio di un uomo e la scomparsa di un bambino svegliano in piena notte il capo della squadra anticrimine della città. A tutto questo si aggiunge una leggenda che si lega in modo indissolubile e misterioso agli accadimenti. Sarà compito del protagonista sbrogliare gli intrecci di una narrazione dal ritmo sempre più serrato. **Palpitante**

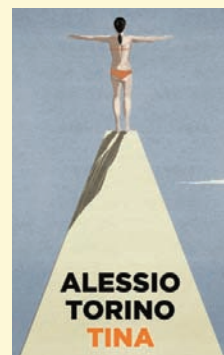
Editoria indipendente

La sabbia di Léman

di Carmine Sorrentino, Bordeaux Edizioni

Pagg. 164, euro 14,00

Il dolore per la perdita di un amore. Siamo a Losanna, sul lago di Léman. Un ingegnere nucleare perde la strada e una guida giordana la ritrova. Un viaggio narrativo di esplorazione delle emozioni e dei sentimenti. Delusione, rabbia, attesa, amore, un mix che affronta la ricerca di se stessi, con una scrittura incisiva che emana umanità e coraggio. **Autentico**



Il grande schermo delle feste

Quello del Natale, dal punto di vista cinematografico è un periodo di grandi contraddizioni: le pellicole in sala, dato il momento di grande affluenza, sono tante e di varia natura, dalla classica e dimenticabile commedia natalizia, al blockbuster "Made in Usa". Il calendario delle uscite a dicembre si colora come un costume da arlecchino e riuscire a districarsi non è certo impresa di poco conto. Facciamo, quindi, un po' di chiarezza per aiutare gli impavidi che sfideranno la ressa al box office

Free State of Jones di Gary Ross

Ambientato durante la Guerra Civile racconta la storia vera di un insolente contadino del sud, Newton Knight (McConaughey), e la sua straordinaria ribellione armata contro la Confederazione. Unendo le forze con altri piccoli agricoltori e con l'aiuto degli schiavi locali, Knight riesce a far separare la contea di Jones dalla Confederazione, creando lo Stato libero di Jones. Il suo matrimonio con un'ex schiava e la successiva creazione di una comunità di razza mista non ha avuto uguali nel Sud del dopoguerra. Knight ha continuato la sua lotta durante la ricostruzione, distinguendosi come una figura interessante e ribelle anche se controversa. Un film importante da un punto di vista storico, capace di creare un nuovo punto di vista sulle dinamiche razziali nel sud degli Stati Uniti.

Sully di Clint Eastwood

Basato su una storia vera, la nuova pellicola di Eastwood ci porta a bordo di un volo della US Airways decollato dall'aeroporto LaGuardia il 15 gennaio 2009 con 155 persone a bordo. Il pilota è Chesley Sullenberger (il Sully del titolo), ex pilota dell'Air Force che qui ha il volto invecchiato e stanco di Tom

Hanks. Due minuti dopo il decollo uno stormo di uccelli colpisce l'aereo compromettendo i due motori. Sully, non avendo davanti a sé alternative valide per salvare l'equipaggio e i passeggeri, segue l'istinto e tenta un ammaraggio nel fiume Hudson. L'impresa riesce, ma le vicissitudini giudiziarie che faranno seguito a questo atto eroico, destabilizzeranno il protagonista nella sua vita privata e professionale, spingendolo alla ricerca di un nuovo equilibrio. Un film intimo che affonda la sua ragion d'essere nella psiche e nell'anima del protagonista, come nella miglior tradizione del regista americano. Particolarità: si tratta del primo film interamente girato in formato IMAX; peccato in Italia ci siano pochissime sale attrezzate.

Un Natale al Sud

di Federico Marsicano

Eccoci al primo cine-pane-ttone della stagione. Ad "aprire le danze" è Massimo Boldi con una storia trita e ritrita di dissidi familiari, scialbo umorismo campanilistico ed equivoci basati sulle relazioni digitali. Ebbene sì, i due protagonisti Peppino (Boldi) e Ambrogio (Izzo), dovranno vedersela con i propri figlie le loro "fidanzate" virtuali. Di fronte a tanta originali-

tà vengono quasi le lacrime agli occhi. Di solito è buona regola non giudicare mai un prodotto a scatola chiusa, ma in questo caso e visti i precedenti, non c'è molto in cui sperare.

Babbo Bastardo 2

di Mark Waters

Willie Soke è tornato. Il babbo natale più scorretto, sboccato e ubriacone della storia del cinema. Dopo il primo film del 2003, il premio Oscar Billy Bob Thornton si rimette addosso la divisa da Santa Claus. Ritrovato il nano compagno di malefatte Marcus, i due rapinatori ormai in pensione, decidono di rimettersi in pista per un ultimo, grande colpo e il risultato si preannuncia esilarante. Ancora si sa poco sulla trama, ma se le premesse sono quelle del primo film, non ci sono dubbi che il risultato sarà sorprendente. Kathy Bates nel ruolo della madre del protagonista, è un personaggio che già dal trailer ha lasciato presagire scintille tra i due.

Rogue One A Star Wars Story

di Garreth Edwards

Attesissimo dai fan, questo è il vero blockbuster delle festività. Primo spin-off della celebre saga creata da George Lucas nel 1977, di





dei cine-panettoni made in De Laurentis, che decide di rispolverare la sua creatura più temibile in occasione del mercato di gennaio del Napoli. Andate a vedere questa pellicola solo se avete intenzione di far male al vostro cervello. Altre parole sono superflue.

Poveri ma ricchi

di Fausto Brizzi

Da quasi fastidio alle dita dover scrivere di questa ennesima prova di Christian De Sica in un film natalizio. I Tucci sono una famiglia povera del Lazio che vince 100mila euro. C'è davvero altro da dire?

Oceania

di J. Musker, R. Clements, D. Hall e C. Williams

Il nuovo classico d'animazione della Disney ci porta questa volta nelle vastità del Sud Pacifico e nel pieno dei miti e delle tradizioni maori. La protagonista della storia, Vaiana, s'imbarca in una missione per salvare il suo popolo. Nel suo viaggio incontrerà Maui, un dio caduto in disgrazia, che la aiuterà nella sua ricerca. Insieme, i due attraverseranno l'oceano in un viaggio pieno d'azione, che li porterà ad affrontare enormi creature feroci e ostacoli impossibili per completare la ricerca di Vaiana verso la salvezza del suo popolo e la scoperta della propria identità. Ormai la Disney ha deciso di puntare tutto sul "girl power", con film sempre incentrati su giovani donne alla ricerca di se stesse. Dai trailer i film promette molto bene visivamente, da stabilire ancora la bontà dei contenuti, ma la presenza in regia di Musker e Clements, creatori di perle come La Sirenetta, Aladdin ed Hercules, fa ben sperare.

Il GGG

di Steven Spielberg

Il GGG è il Grande Gigante Gentile, abitante del paese dei Giganti. Diversamente dai suoi simili, grandi divoratori di bambini, il GGG è vegetariano e così, una notte, scende nel mondo degli umani per rapire la piccola orfana Sophie, portandola nella sua caverna. Inizialmente spaventata, la piccola scoprirà le meraviglie che il gentile gigante può mostrarle, portandola nel Regno dei Sogni. Era logico che prima o poi Spielberg si cimentasse con un romanzo di Roald Dahl, autore di romanzi per bambini (suo è ad esempio La Fabbrica di Cioccolato) molto amato nei paesi anglosassoni. Le tematiche di Dahl, la crescita del bambino unita al viaggio "fantastico", coincidono perfettamente con la poetica e la sensibilità dello Spielberg anni '80. Nonostante un computer grafica all'apparenza non proprio convincente, il binomio Dahl/Spielberg si porta dietro grandi aspettative e speranze.

questo film si sa ancora pochissimo, se non che la storia si collocherà prima della trilogia originale, raccontando la nascita dell'Alleanza Ribelle contro L'Impero Galattico (grandissima l'attesa per il ritorno sul grande schermo di Darth Vader) e il recupero dei piani di progettazione della famigerata Morte Nera. Che la forza sia con voi.

Una vita da Gatto

di Barry Sonnenfeld

Una commedia abbastanza classica nell'impostazione e nelle intenzioni. Tom Brand (Kevin Spacey), un uomo d'affari molto ricco e potente, con una vera ossessione per il lavoro. Peccato che questo lo abbia portato ad allontanarsi sempre più dalla moglie e dalla figlia. Nel giorno dell'undicesimo compleanno della piccola, l'assente genitore decide di regalarle un gatto, che il proprietario di un negozio di animali (Christopher Walken) è solito chiamare Mr. Fuzzypants. Mentre si reca alla festa, Tom rimane vittima di un incidente e, quando riprende conoscenza, si rende conto di essere rimasto intrappolato proprio nel corpo del gatto. Per ritornare umano dovrà vivere con la sua stessa famiglia e recuperare il tempo. Una classica storia

di redenzione, che a Natale fa sempre bene al cuore, ma che rischia di rivelarsi una delusione, sia per i presupposti banali sia a causa del doppiaggio, togliendo in parte l'istrionismo vocale del sempre ottimo Kevin Spacey).

Miss Peregrine La casa dei ragazzi speciali

di Tim Burton

La storia ruota attorno al sedicenne Jacob, il cui nonno era solito raccontare le storie di un orfanotrofio che ospitava ragazzi molto particolari e con strani poteri. Alla morte del vegliardo, il giovane si reca nella dimora che l'anziano aveva in Galles, per trovarvi i resti della casa per bambini speciali della signora Peregrine. Una sorta di X-Men in salsa adolescenziale, che attira curiosità per la presenza dietro la macchina da presa, dell'istrionico Tim Burton.

Natale a Londra Dio Salvi la Regina

di Wolfgang de Blasi

Inserito in questa lista solo per dovere di cronaca, questo film rientra nel purtroppo lungo, e a quanto pare lontano dall'esaurirsi, filone

**continua a leggerci
su www.periodicoitalianomagazine.it**

TROVACI CON IL QR CODE

